

Patente europea del computer: ecco il modo

In edicola gratis col nostro giornale il primo libro con cd rom della collana



Sul computer c'è anche a Verona chi ha costruito il suo futuro



■ Il futuro di un'impresa che ha trovato sede in via Torricelli

E a Verona c'è chi ha costruito un piccolo impero

Quattro dipendenti di banca appassionati di informatica hanno «colto l'onda» costituendo una società di software

A Verona c'è chi sul computer ha costruito un piccolo impero. Siamo nel 1977: a quei tempi parlare di computer, di reti telematiche e di sistemi applicativi era un po' azzardato. Le espressioni "hardware" e "software" erano paroloni praticamente sconosciuti. Tuttavia i primi terminali già facevano capolino nelle aziende più grandi e nelle filiali di banca più frequentate. Macchine lentissime, ben inteso, con memorie grandi venti o trenta volte quelle attuali. Oggi è antiquariato puro, roba ingiallita sistemata in qualche cantina. Il mercato però era in fermento; anno dopo anno la tecnologia sfornava novità su novità che incuriosivano e invogliavano il terziario a fare investimenti nel settore.

Fu così che quattro dipen-

denti di banca veronesi appassionati di informatica "colsero l'onda". Costituirono una piccola società per la produzione di software, cioè per realizzare i programmi necessari a far girare i computer. Erano convinti che la diffusione dell'informatica avrebbe alleggerito non poco il lavoro amministrativo di contabilità e gestione commerciale delle aziende e delle banche. Nacque così in Via Torricelli l'embrione di quella che è oggi la Cad It, ovvero un gruppo quotato in borsa che fattura oltre 50 milioni di euro, dà lavoro a 650 persone, ha filiali in tutta Italia e detiene l'80% del mercato italiano del software finanziario. Allora si chiamava semplicemente Cad: l'aggiunta della sigla "it", ovvero "information technology", contiene tutto il si-

gnificato di trent'anni di evoluzione e scoperte che ci hanno migliorato la vita.

L'idea iniziale dei nostri bancari era quella di mettere assieme le forze per produrre software da fornire alle banche e alle aziende. Tra i primi lavori dell'azienda ci fu ad esempio la realizzazione di un programma per le combinazioni genetiche di alcune razze bovine come la bruna alpina. Da notare che a quel tempo i mezzi erano quel erano. Dominava il "mainframe": terminali costosissimi con schermo nero, caratteri verdi o gialli, pochissimi fornitori. I primi server occupavano spazi enormi, anche centinaia di metri quadri, con informazioni immagazzinate esclusivamente su bobine magnetiche sempre in movimento. Poi, all'alba degli an-

ni Ottanta, arrivano i primi minicomputer, aiutati anche dall'avvento dei database. Nacque anche la Microsoft, che tuttavia sfornò il primo software con icone e finestre solo alla fine del '92. Sarà tuttavia l'era internet, partita nel '95, a cambiare tutto.

"Per il mondo dell'informatica, quindi anche per noi, il vero salto fu comunque a metà degli anni Ottanta" spiega Paolo Dal Cortivo, membro del consiglio di amministrazione della società e figlio di Giuseppe, uno dei quattro fondatori. "A quel tempo cambiò soprattutto la mentalità delle aziende, in particolare quella delle banche: già alla fine degli anni Settanta i computer si diffondevano senza che vi fossero aziende specializzate nel costruire i programmi per farli funzionare

in maniera ottimale. Fu così che, sulla scorta dell'esperienza maturata nella nostra azienda nel campo del software bancario, una banca come il Credito Emiliano ci commissionò la realizzazione di una piattaforma per la gestione dei patrimoni mobiliari, perfezionata in seguito per molti altri settori del mondo bancario. Tanto che oggi nove clienti su dieci sono banche, assicurazioni e società di gestione del risparmio. L'avvento di internet ha portato in seguito grandi opportunità di crescita ma anche crescenti investimenti in termini di sicurezza, specie in un settore tanto delicato come quello finanziario. Sempre più spesso siamo chiamati a studiare soluzioni più complesse, veloci ed efficienti, con un occhio sempre puntato sull'esigenza di inviolabi-

lità dei sistemi e del software. Per questo, gli investimenti in ricerca e innovazione sono per noi fondamentali: ogni anno impieghiamo in questo settore fino al 20% del nostro fatturato".

L'invenzione del software finanziario ha dunque semplificato la vita non solo alle banche, ma ha anche cambiato il loro rapporto con il cliente. A dirla tutta ha cambiato anche il rapporto tra il cliente e i propri risparmi. Ci riferiamo al cosiddetto "trading on line", cioè la possibilità di acquistare e vendere azioni direttamente dal pc di casa, di cui Cad It è stata una delle società pioniere. "Ci ricordiamo tutti della famosa febbre della new economy del '99, quando milioni di italiani scoprirono grazie alle piattaforme internet dei siti bancari la febbre del trading" prose-

gue Dal Cortivo. "Fummo i primi in Europa a realizzare e ad implementare quel software e quella piattaforma ancora oggi utilizzata da molti istituti".

Ora il futuro della società di Via Torricelli parla tedesco e inglese. La società è già alleata con i princip player mondiali del settore cui il colosso britannico Xchanging, presente per tro nella compagine azionaria con il 10% delle quote. "Sperare i confini nazionali è una strada quasi obbligata" conclude Dal Cortivo. "Tre anni di attività e l'80% del mercato del software bancario fra le mani mi permettono tuttavia di affermare con un certo orgoglio che la nostra società ha tutte le carte in regola per competere coi più grandi colossi mondiali

Alessandro Azzo.